
“MONNEZZA” D’ALTRI TEMPI

Nell’infornale bailamme che da qualche anno si è generato intorno a quello che sta apparendo come il mostro del nostro tempo, “*a munnezz*”, molti si dimenano cercando soluzioni delle più disparate ed originali.

Dall’articolo del nostro attento compatriota Paolo Giordano su come nel tanto vituperato Regno delle Due Sicilie veniva affrontata la raccolta differenziata, scaturisce un suggerimento che potrebbe sembrare banale e provocatorio, ma che nei fatti racchiude una reale soluzione: **consultare gli archivi**.

Cap. Alessandro Romano



Nel 1832 fu emanata una legge di 12 articoli per la raccolta dell’immondizia nel regno delle Due Sicilie

Differenziata, un’esigenza ‘antica’

di Paolo Giordano

Non è raro incontrare, nei paesi meridionali, delle vecchine che spazzino dinanzi alla propria abitazione.

Viene da pensare che suppliscano ad una carenza istituzionale, ma la realtà potrebbe essere ben diversa.

Nel 1832 fu emanata una legge, composta da 12 articoli, per la raccolta delle immondizie in tutto il regno delle Due Sicilie.

I Sovrintendenti, constatata la grande popolosità delle maggiori città, e le frenetiche

attività artigianali svolte nei vicoli, avevano segnalato alla necessità di legiferare in materia.

Dall’interazione tra i vari apparati statali nacque il primo regolamento ante-litteram sulla raccolta differenziata ed a farlo rispettare furono preposti i Prefetti di polizia.

Le sanzioni erano certe, chiare e prive di scappatoie: “*Art.10 - Ogni contravvenzione al disposto nei precedenti articoli, sarà punita con pena di detenzione e ammen-*

da di Polizia a seconda dei casi”.

Con la nuova norma, sia stimolando il senso civico, sia prospettando sanzioni penali, si voleva coinvolgere ogni singolo cittadino, perché collaborasse integrandosi con il servizio pubblico per lo smaltimento. “ (...) *obbligo di far ispazzare la estensione di strada corrispondente al davanti della rispettiva abitazione, bottega cortile ecc. per lo sporto non minore di palmi 10 di distanza dal muro e dal posto rispettivo. Questo spazzamento dovrà essere eseguito in ciascuna mattina prima dello spuntar del sole, usando l'avvertenza di ammonticchiarsi le immondizie al lato delle rispettive abitazioni, e di separarne tutti i frammenti di ferro, di cristallo o di vetro che si troveranno riponendoli*”.

Poiché gli addetti alla raccolta trasportavano i rifiuti indistinti caricandosi in spalla grossi sacchi di canapa, bisognava, per tutelare l'incolumità degli operatori, separare l'umido dal ferro e dal vetro.

Questi ultimi due materiali, poi, venivano accuratamente ritirati da “uomini e carri autorizzati” per il loro “ammucchiamento”, recuperando così, due preziose ma-



terie prime importate dall'estero. Alla luce di questa interessante scoperta d'archivio, è d'obbligo associarsi a

chi si è già posto una provocatoria domanda:

per organizzare una corretta ed efficace raccolta diffe-

renziata non sarebbe più proficuo incaricare degli archivisti, piuttosto che degli ingegneri?